

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE

Anno XXIX - n. 229 - GENNAIO



RIFLESSIONI DEI DON



Don Daniele

Inizio d'anno 2014: da dove la vita ricomincia?

Ad ogni passaggio d'anno, nelle case e tra amici, si organizzano i veglioni, i brindisi, con schiamazzi, petardi (pochi, per i costi... e se consentiti!), abbracci, baci e **auguri!**

Al termine dell'ultima messa dell'anno, dopo aver tirate le somme a livello personale, parrocchiale (50 battesimi, 14 matrimoni, 54 morti...), sociale, italiano, mondiale, abbiamo cantato il **Te Deum**, "Ti Lodiamo, Signore", per l'anno che abbiamo vissuto. Soprattutto in ambito ecclesiale, abbiamo accolto con sbalordimento la novità della rinuncia di papa Benedetto e la nomina del papa venuto dai confini del mondo: **papa Francesco**. Con la parola, i gesti, con il suo stile sta sorprendendo un po' tutti, dai curiali, alla gente semplice, ai lontani. Ci incuriosisce, ci stupisce, ci coinvolge nelle sue riflessioni precise e calorose, attraendo milioni di persone a Roma (per la felicità degli esercenti romani!), facendo parlare di sé giornali e tv quotidianamente, guadagnando pure la nomina

di "uomo dell'anno" secondo una famosa rivista americana. Sono trascorsi pochi giorni dall'inizio del nuovo anno e la domanda mi affiora: abbiamo messo da parte il 2013 (con gli strascichi poco felici delle varie crisi e fracassi economici e politici italiani) e ci siamo inoltrati nel nuovo anno **con quale speranza?**

Ci accompagni la speranza di un anno nuovo a livello **personale e familiare**: che ciascuno di noi possa crescere **nell'amore di Dio e nella fraternità**, come ci ha ricordato papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio.

Che riusciamo a **crescere come parrocchia**, partecipando e mettendoci in gioco in prima persona nei molteplici appuntamenti costanti o straordinari, segnati sul calendario parrocchiale, di cui facciamo dono a tutte le famiglie.

Ai parrocchiani chiediamo che, nel limite delle possibilità e generosità, aiutino la parrocchia nelle spese per la rivista mensile de **La Sorgente** e del **Calendario annuale**. Per le offerte abbiamo inserito una busta da consegnare solo

in chiesa (per evitare truffe) o da addebitare sui conti corrente della parrocchia. Che la speranza di un **lavoro**, soprattutto per i giovani, ma non solo, sia accompagnata da politiche effettivamente a favore della dignità dei lavoratori e delle aziende "made in Italy".

Che la speranza di un **anno di pace**, a livello locale e mondiale, sia accompagnata soprattutto dalla grazia di Dio, per l'intercessione di Maria e dalla assunzione gioiosa e responsabile della nostra missione di cristiani: essere sale della terra e luce del mondo.

Che la speranza non sia relegata nelle infinite siderali, ma che possa sgorgare dalla terra e dai cuori convertiti all'annuncio di un Dio che sempre sta in mezzo a noi!

Don Daniele e don Emanuele

IN TERRA SANTA SULLE ORME DI PAOLO VI

Ammann, Betlemme e Gerusalemme sono le tappe del viaggio in Terra Santa che Papa Francesco compirà nei giorni dal 24 al 26 maggio prossimi.

Lo ha annunciato egli stesso domenica scorsa, 5 gennaio, al termine dell'Angelus con i fedeli in piazza San Pietro. Un pellegrinaggio di preghiera — lo ha definito — per ricordare l'anniversario dello storico incontro tra Paolo VI e il patriarca Ate-nagora, avvenuto proprio il 5 gennaio di cinquant'anni fa. Il Pontefice si è anche soffermato su alcuni particolari del programma, sottolineando l'importanza dell'incontro ecumenico con tutti i rappresentanti delle Chiese cristiane di Gerusalemme, insieme al patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, che avverrà presso il Santo Sepolcro. E ha manifestato il significato che egli annette a questo viaggio proprio scegliendo il «clima di gioia, tipico di questo tempo natalizio», per darne notizia.

Un tempo che, nella celebrazione per la solennità dell'Epifania presieduta lunedì 6 nella basilica di San Pietro, per tanti aspetti continua ad avere riscontro nel mondo di oggi. Così il cammino dei magi — i quali, nel loro viaggio verso il luogo della nascita di Gesù, riuscirono a superare quel «pericoloso momento di oscurità» rappresentato dal furore di Erode, sfuggendo «al torpore



della notte del mondo» per andare «sicuri sulla strada verso Betlemme guidati da una luce» — si riflette nell'atteggiamento di quanti anche oggi difendono la loro fede dal buio del tempo presente usando quella che il Papa ha definito «santa "furbizia"». Si tratta, ha spiegato,

«di quella scaltrezza spirituale che ci consente di riconoscere i pericoli ed evitarli».

E il buio dal quale preservare la fede è oggi «tante volte ingannevole» perché «travestito di luce! Perché il demonio, dice san Paolo, si veste da angelo di luce, alcune volte», e minaccia l'uomo come «i canti delle sirene».

Dall'esempio dei magi dobbiamo dunque imparare a seguire quella luce che ci precede e che è — come ha spiegato il Pontefice prima di recitare l'Angelus nel giorno dell'Epifania — il segno dell'amore di Dio.

«Il profeta Isaia diceva che Dio è come il fiore del mandorlo. Perché? Perché in quella terra il mandorlo è il primo che fiorisce. E Dio sempre precede, sempre per primo ci cerca, Lui fa il primo passo»

A noi non resta che seguirlo.

Pietro Guadagnini

DIALOGANDO



Don Daniele



Si comincia. E non si sa dove andremo a finire! Comunque ho una voglia matta di camminare assieme a voi! Desidero aprire una specie di rubrica aperta: "DIALOGANDO".

Intravedo possibili, preziosi e non sempre facili "dialoghi" con la gente: ascoltarne le domande, i dubbi, le difficoltà e cercare di intavolare una franca e fraterna conversazione.

Cercherò di rispondere a mio modo, come uomo e come pastore, con le gioie e le preoccupazioni di chi si sente amato da Dio, inviato da Lui come pastore e che ama la vita con tutti i suoi colori.

Sono uomo in mezzo a voi, con i desideri e le speranze che attraversano i nostri cuori

e menti e con le preoccupazioni e le sofferenze che pesano sulla nostra società.

Sono uomo di chiesa. Per il fatto di essere prete, non significa che sono un funzionario, un ingranaggio della struttura, un esecutore asettico delle "cose di

chiesa"! Amo la mia chiesa, cioè la comunità dei credenti in cammino, con tutti gli entusiasmi e le lentezze del caso. Tante sono le teste e altrettante le esperienze, sensibilità, prese di posizione. Apro questo canale e ripeto non so dove mi porterà. Aspettando vostri quesiti e collocazioni a rispetto di fede, chiesa, problematiche sociali, culturali...che potrete mandare all'email del giornalino la sorgente, lasorgente@outlook.com o portare direttamente in canonica.

Potrebbe esserci qualcuno che vorrebbe usare di questo canale per offendere, sfogarsi con rabbia, col desiderio di distruggere e dividere.

Ascolterò e pregherò, ma non

risponderò.

Chi invece manifesterà posizioni accorate nello spirito di condivisione con me e con la comunità, anche partendo da posizioni "lontane" dall'ufficialità, mi provocherà all'ascolto reciproco della vita e della fede. Con costoro cercherò di dialogare non con la precisione di risposte "ufficiali", complete ed esaustive, ma con il "cuore" in una mano e il "luminico della fede" nell'altra mano!

Altre volte cercherò di trattare di certi argomenti, gioie o preoccupazioni che ritornano nella pastorale e che mi piacerebbe condividere con la comunità: volete un esempio già discusso e per cui mi sono già sentito le mie? Il don che continua a importunare in chiesa perché invita i fedeli ad avvicinarsi maggiormente all'altare e a non rimanere dispersi e in fondo alla chiesa! Che ne dite? Ne parliamo?! Si parte. Aspetto la vostra reazione. E se non arriverà nessuna "lettera" per fine gennaio, comincerò io a provarvi con i miei "pensieri sparsi"!

Abbraccio fraterno

UNA IDENTITA' DA OSCAR

CAMPO ADO

9 parrocchie, 2 don, 118 adolescenti, 32 animatori, 7 collaboratori (il cosiddetto "gruppo di servizio"), 6 cuochi, 1 IDENTITA' DA OSCAR.

Numeri da capogiro (anche se i numeri non interessano) che parlano di un camposcuola grande diventato un grande camposcuola soltanto grazie alla collaborazione e all'essersi messo in gioco da parte di tutti coloro che vi hanno partecipato. Avvolti in un'atmosfera di leggendario mistero (la leggenda di Campofontana che interessa l'intero paese dal lontano 1835) i ragazzi hanno avuto occasione di riflettere su se stessi, sulla propria identità e sulla propria originalità. Tema non facile perché ti porta a scavare dentro te stesso, a far emergere quelle domande

che troppo spesso rimangono senza risposta, col rischio però di assumere quell'identità che ognuno di noi vorrebbe avere o ancor peggio che gli altri ci attribuiscono, ma "solo tu puoi alzare il velo che nasconde quello che sei" (the Sun). Attraverso un giusto mix tra momenti intensi in gruppi o singoli (attività e preghiere animate, messe dinamiche, deserto, veglia notturna preparata dai ragazzi) e momenti distensivi e ludici (merende, "apelitivo" cinese, serata musicale, ciao darwin, camminata in riva ai monti, orienteering, cena con malore) i ragazzi hanno avuto l'occasione anche di creare legami con ragazzi e ragazze di altre parrocchie e capire che la ricerca fatta dalle famiglie

Campo e Fontana del fuggitivo "bambino indico" non è altro che quella ricerca (a volte eterna) di noi stessi, della consapevolezza dei grandi doni che disponiamo e che a volte dimentichiamo. Come il "bambino indico" o come Pinocchio ognuno di noi dovrebbe tornare un po' bambino, inteso come quel periodo dell'esistenza in cui tutto è facile e in cui le domande su Dio e sulla vita, anche se tante, hanno una risposta...

Gli applausi spontanei e la generale commozione nel momento finale di restituzione danno la convinzione che chiunque abbia vissuto questi 4 giorni possa dire di aver partecipato ad un campo da oscar!



Siate diversi non per la voglia di esseri diversi, ma per il gusto di essere speciali

BACIATI DALLA (S)FORTUNA

CAMPO MEDIE



Dove finisce il cielo inizia la vita!

Venerdì 3 gennaio, ore 8.15. ragazzi, animatori, Don, cuochi, valigie, pullman, cartelloni, penne, mandarini, panettoni, pasta,... tutto da caricare, nonostante le nostre ingombranti tute da neve, già indossate, ci mettersero in difficoltà. Le aspettative erano tante, e le cose da fare pure. Ore 8.40 partenza. Destinazione San Giorgio, dove avremmo dovuto passare la giornata tra fiocchi di neve e risate, ma... piccolo imprevisto: entrambi i pullman erano guasti e a metà strada ci siamo dovuti fermare. Per fortuna i nostri abili autisti sono riusciti a sistemare tutto in poco tempo, dandoci la possibilità di raggiungere l'immensa distesa di neve che ci aspettava.

Al termine della giornata ci siamo diretti alla casa a Bosco Chisanuova, dove, dopo una calda e rapidissima doccia, abbiamo proseguito la nostra avventura all'insegna della tematica: avarizia o generosità?? Tratta dal film Christmas Carol. Purtroppo i nostri piani sono stati rovinati dalla pioggia ininterrotta che ci ha accompagnato fino al momento del ritorno a casa e che ha impedito lo svolgimento di alcune attività all'aperto. Ma sapete cosa ci ha spinto ad andare avanti? La carica di quei 79 ragazzi che non hanno smesso di credere in noi, e che con i loro sorrisi ci hanno colpito dritto al cuore, regalandoci la gioia di arrivare in fondo a questa avventura.

Ognuno ha donato una parte di sé, si è messo in gioco, e nonostante le diversità abbiamo creato un'unione coi fiocchi, tra dj, ballerini, cantanti, organizzatori di giochi e attività eravamo veramente al completo. Non ci siamo neppure fatti mancare il momento di preghiera e riflessione perché spesso è proprio nel silenzio e nell'incontro con Dio che si ottiene quella forza magica che rende le giornate brutte meno tristi e quelle belle, fantastiche. È proprio nei piccoli momenti di difficoltà che si vede la voglia di fare e di crescere. essere generosi non significa fare grandi opere ma semplici gesti ogni giorno.

Valentina Marcazzan

UN PO' DI STORIA DEGLI EDIFICI ANNESI AL SANTUARIO

Il fabbricato, unito al Santuario, è diviso in due strutture, molto probabilmente costruite in tempi diversi: un'abitazione adiacente e comunicante con il Santuario, e una stalla con fienile soprastante e porticato per usi agricoli.

La datazione del fabbricato è antica. Una scritta ritrovata sotto la gronda della stalla, era consuetudine di un tempo, riporta l'anno 1826 mentre il Catasto austriaco del 1818 rappresenta già questi fabbricati. Quindi probabilmente il tetto è databile 1826, magari è stato ristrutturato in quegli anni dai nostri avi, mentre le muratura erano presenti molto prima.

La chiesa un tempo era dedicata "A Dio Ottimo Massimo e alla Beata Maria Vergine Patrona". Le prime

testimonianze risalgono al 1178 e si può constatare che esisteva un edificio religioso di dimensioni notevolmente inferiori alle attuali.

Il documento successivo è di circa 150 anni posteriore al primo: è la chiesa stessa a proporcelo. Si tratta di un lembo di un affresco che riporta una data, quella del 1327 (MCCCXXVII). Apparteneva alla parte più vecchia della struttura e conferma l'esistenza di un edificio religioso molto antico.

Con i lavori di restauro eseguiti circa vent'anni fa, sempre a cura del comitato, si è potuto verificare la veridicità delle date riportate precedentemente. Il fatto sorprendente è che all'interno dei muri della chiesa sono state ritrovate

delle tombe di epoca romana: un luogo di sepoltura che è stato utilizzato da fondamenta per la chiesa. Sono state ritrovate anche delle mura di epoca romana a indicare che in quel luogo esisteva quasi sicuramente un edificio romano. Dai reperti rinvenuti e dai documenti tralasciati non è possibile determinare se fosse un edificio residenziale o di altro tipo, ma quel che risulta evidente è il lontano passato del sito. Si è potuto inoltre verificare che la chiesa medioevale era più bassa e presentava tre aperture in più di quelle attuali e un rosone. L'attuale Santuario che possiamo ammirare, risale all'incirca al XVII secolo, e la sua realizzazione va attribuita all'arciprete Francesco Priori, che con i contributi dei fedeli ne permise l'ampliamento e l'abbellimento.

Il Santuario è in stile romanico, si presume costruito attorno all' XI secolo, mentre l'altare e gli affreschi sono del 1600 circa e ci indicano interventi consistenti in quegli anni con posa degli altari e degli affreschi.



Luca Rovaglia

Sabato e domenica 18 e 19 gennaio: ***preghiera e raccolta per il Seminario Diocesano.***

Sabato e domenica 18 e 19: ***ritiro a Fontanafredda*** per le coppie che frequentano il corso di preparazione al Matrimonio.

18 - 25 gennaio: Settimana per l'unità dei cristiani.
Tema: ***Cristo non può essere diviso!*** (1 Cor 1, 1-17).

Lunedì 27 gennaio, ore 20.45: ***veglia di preghiera ecumenica*** con la presenza di un pastore valdese.

Domenica 26: ***61a Giornata dei malati di lebbra.***
· ***Scuola Materna aperta.*** Visita e pre-iscrizioni.

Vicaria Villafranca-Valeggio: Dall'arte alla preghiera. 3 incontri di ***introduzione alla preghiera*** per adulti: merc. 22 e 29 gennaio e 5 febbraio presso Madonna del Popolo, alle ore 20.45.

Meeting adolescenti invernale a Isola della Scala, sabato 1 febbraio. Informazioni e iscrizioni con gli animatori.

Domenica 2 febbraio: ***36a Giornata per la vita e 18a Giornata della Vita Consacrata.***

Idee per la strada. Formazione vicariale della Caritas diocesana a Villafranca Duomo ore 20.30 il 3, 10, 17 febbraio.

Formazione catechiste presso l'Istituto delle Canossiane a Villafranca: martedì 4 - 11 - 18 - 25, ore 20.45.

Preparazione al Battesimo: venerdì 7-14-21-28 febbraio, ore 20.45.
Informazioni e iscrizioni in canonica.

Lunedì 10 febbraio - 20.45: **Consiglio Pastorale Parrocchiale.**

Domenica 16 febbraio: ore 11.00 Messa con **Unzione dei Malati e degli Anziani** in occasione della 22a Giornata del Malato.

Pellegrinaggio a Lourdes, in aereo o treno. Posti limitati. Viaggio in taprile, Iscrizioni presso: Bertini 045-7970094; Guadagnini Marco 3495982897; Caldana Alessandro 3405721129

31 gennaio, ore 20.45: **incontro per giovani in missione** in Brasile, Ecuador e Africa. Informazioni e iscrizioni in canonica..

Campi famiglie: bici in Germania (4 - 9 agosto); **in valle Aurina** (2 - 9 agosto) e **in Terra Santa** (12 - 26 agosto).
Informazioni e iscrizioni in canonica.

CERCASI VOLONTARI:

- **al circolo Noi** (pulizie e presenza).
- **al laboratorio del gruppo missionario** (cucito e bricolage) mercoledì e venerdì 14.30-17.30; martedì e giovedì 9.00-11.00.
Rivolgersi a Daniela (347/3447713) o Paola (333/9518889).
- **GIROCOSE:** Associazione di volontariato di solidarietà sociale, educativa ed ambientale per il recupero e il riutilizzo.
- **Per informazioni:** **tel. 349 5623684**
- **Peril ritiro:** **tel. 348 5782034**

**IMPARIAMO A RECUPERARE PER NON SPRECARE!
VEDI SE TROVI QUALCOSA CHE TI PUÒ SERVIRE!**

Nogarole Rocca, via Molinare, 51. Aperto al pubblico il mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 e il sabato dalle 10.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00.

IL PUGILE CONTESTATORE

«IN STRADA MI BATTO COME SUL RING»

Lo sport, si dice rispecchi la società e soprattutto lo stato della società. In questo periodo è l'emblema di una situazione sociale che sta andando a rotoli. Tutti i giorni, leggendo i quotidiani, ne abbiamo la conferma: si evince come il rispetto, l'educazione, la tolleranza e l'amore, siano ormai quasi banditi nella nostra società, salvo pochi casi. Un esempio attuale, sono gli sfoghi degli ultras (ma non solo) negli stadi. Per i media, porre l'attenzione sui fatti tragici e drammatici è sempre stato il loro forte; risaltano molto di più le notizie che incutono terrore che non quelle che danno speranza. Un brutto aspetto, che non fa altro che incutere nella società valori tristi e paura. Le voci "fuori dal coro" però esistono.

Denis Boschiero, 30enne pugile che a febbraio deve difendere il titolo europeo dei superpiuma, ha deciso di scendere in

strada per protestare con il movimento dei Forconi. Una scelta condivisa con gli amici, che lo hanno spinto a scendere in "campo". La sua protesta nasce per "alzare la voce" contro la precarietà: «Mi unisco a quelli come me. La mia generazione è fatta di tanti senza lavoro. E vivere facendo solo il pugile è difficile». Il suo lavoro è distribuire volantini ai presidi. In passato alternava gli incontri di boxe al lavoro di imbianchino, ma anche qui la situazione è critica: «Quando mi chiamano lo svolgo ancora, ma l'azienda che mi dava da lavorare fa fatica a incassare i pagamenti». Nonostante sia un pugile professionista, la sua vita al di fuori del ring è come quella di un semplice operaio. Ma perché non stare in palestra invece di manifestare? «L'impegno ai presidi riguarda la vita che sta al di fuori del ring; in questi giorni non ho mai



smesso di allenarmi. Lo faccio alla mattina prima di passare al presidio. E poi tutte le sere sono in palestra. A febbraio in Francia difenderò il titolo europeo e poi punterò a quello mondiale». Ha deciso di "prendersi sulle spalle" il futuro del paese e soprattutto il futuro della sua generazione e dei più giovani, che senza lavoro si trovano a dover lottare per arrivare a fine mese. Un combattente in tutti i sensi, che ha deciso di "combattere" per lui e per gli altri. Vuole un futuro migliore, forse quello che tutti desideriamo. **L'augurio per il nuovo anno è proprio questo: un futuro migliore, dove regni serenità e benessere, dove ogni uomo e donna possa essere artefice indiscusso della propria vita!** **Felice e sereno anno nuovo a tutti!**



Matteo Zanon

OPERAZIONE SVUOTA CARCERI: IL DILEMMA ITALIANO



CASA CIRCONDARIALE DI MONTORIO:

Capienza massima 589 persone.

Detenuti al momento: 865.

Carcerati totali in Italia: 64.758.

Capienza regolamentare: 47.615.

Ebbene sì, questa è la nostra situazione attuale ed è a dir poco preoccupante. Uomini e donne stipati in celle minuscole. Stiamo andando contro la Costituzione. L'art. 27 dice: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato."

Nel nostro paese questo non avviene. Non c'è nessun reinserimento sociale. Basta pensare ai tossicodipendenti. Sono messi in carcere ma sarebbe più opportuno stilare un programma di recupero per loro in modo da evitare la loro triste ma

ovvia sorte: tornare a spacciare o drogarsi una volta liberi. Il detenuto è una persona che ha sbagliato e deve pagare. Indulto o amnistia non sono la soluzione adeguata al problema poiché consistono in negazioni di reato, ma sono un controsenso: perché un delinquente non può essere considerato tale? È utile per lui stesso riconoscere le sue colpe, ammettere i suoi sbagli e da quelli ricominciare. Il crimine che ha commesso lo macchierà per sempre, sarà un tratto indelebile ma sarà pur sempre un tassello della sua vita. Un delinquente non è un topo di fogna, ma una persona che va capita e aiutata. Proviamo a farci un esame di coscienza: se avessimo sbagliato, non ci piacerebbe essere aiutati a rimediare?

Questo è possibile solo attraverso le leggi, che dovrebbero

tutelare i carcerati e non farli vivere in condizioni al limite del sopportabile. "Occorre cambiare il sistema penale, accelerare le procedure processuali, indire pene differenziate, che non si riducono alla sola detenzione" afferma il costituzionalista Pedrazza Gorlero. "Oltre a una riforma del codice, c'è bisogno di pene alternative per i reati considerati minori" ribatte Margherita Forestan, garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

L'ostacolo carceri si sono protratti per tutto il 2013 e caratterizzeranno anche il 2014 perché ormai non si può tornare indietro, la situazione è troppo grave. O si prendono provvedimenti immediati e soprattutto efficaci, oppure l'Italia rischia un'altra condanna da parte della Corte europea per violazione della Convenzione europea dei diritti umani.

Chiudere la porta e buttare via la chiave è troppo comodo. C'è un problema, va risolto. Chi sbaglia paga ma c'è modo e modo di far pagare una persona per i reati che ha commesso, e il modo giusto non è certo quello di far vivere i detenuti in celle strette come delle bestie perché nessuno, ed è inutile che si faccia falso moralismo, vorrebbe vivere così.

Vanessa Bertaiola

8 x mille: la verità su un contributo doveroso ai più bisognosi

Perché sostenere la Chiesa Cattolica con l'8xmille? Sono in tanti a dire che sono soldi che servono solamente a pagare i preti o a mantenere uno status di ricchezza per la chiesa. Niente di più sbagliato. I fondi ricavati sono riassumibili con la tabella seguente:

Il capitolo "A – esigenze di culto della popolazione" significa dare risposta a tante esigenze pastorali dei nostri quartieri, città e paesi. Esigenze relative, ad esempio, alle problematiche familiari, alla realizzazione di strutture educative e ricreative per ragazzi e per iniziative di cultura religiosa. Ma anche interventi per la formazione dei sacerdoti o aiutare le parrocchie ed i monasteri di clausura in condizioni di straordinaria necessità. Significa anche contribuire alla costruzione di nuove chiese (fino al 75%), ma soprattutto proteggere il grandissimo patrimonio culturale e artistico. Proteggere questo patrimonio ecclesiale significa salvaguardare il 70% dell'intero patrimonio italiano (85.000 chiese, 1.535 monasteri, 3.000 complessi monumentali, 5.500 biblioteche, 26.000 archivi, 700 collezioni e musei ecclesiastici e migliaia di opere pittoriche e scultoree).

Il capitolo "B – interventi caritativi" riguarda l'intervento diretto per aiutare i bisognosi. Le realtà sostenute sono tra l'altro la Caritas, Migrantes, i Centri Aiuto Vita. Le diocesi nel tempo hanno realizzato numerosissime realtà (Roma: la

(milioni di euro)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Assegnazioni totali	763	910	1.016	937	984	930	991	1.003	967	1.067	1.119
A. Esigenze di culto della popolazione	324	427	452	442	471	399	433	426	423	452	468
A.1 Alle diocesi (culto e pastorale)	134	150	150	150	155	155	160	160	156	156	156
A.2 Nuova edilizia di culto	83	120	130	130	130	117	117	117	122	125	125
A.3 Tutela beni culturali ecclesiastici	26	50	50	70	70	63	68	68	65	65	65
A.4 Iniziative di rilievo nazionale	81	107	122	92	118	64	68	80	80	108	122
B. Interventi caritativi	149	175	185	190	195	195	205	205	205	227	235
B.1 Alle diocesi (per la carità)	69	75	75	80	85	85	80	80	80	87	105
B.2 Paesi del Terzo Mondo	65	70	80	80	80	80	85	85	85	85	85
B.3 Interventi di rilievo nazionale	16	30	30	30	30	30	30	30	30	45	45
C. Sostentamento del clero	290	308	330	320	315	338	354	373	381	358	381

mensa di Colle Oppio distribuisce più di 500 pasti al giorno. Torino: la fondazione Operti risponde alla crisi di questi ultimi anni attraverso progetti di microcredito e borse lavoro. Milano: la Grangia di Monluè, grazie a volontari, operatori, suore e ai fondi 8xmille, accoglie i rifugiati, per lo più africani, che scappano da conflitti, dittature e torture. Catania: nel quartiere Librino, il Centro Talitakum, un doposcuola, è punto di riferimento per i molti ragazzi che non avrebbero altrimenti un posto dove stare. Rovereto: 140 volontari si alternano "nell'emergenze freddo". La fondazione "Comunità solidale" offre sostegno ai senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Firenze: la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Palermo: la cooperativa sociale Solidarietà avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto Ortocircuito). Nel terzo mondo si sono potute realizzare innumerevoli opere di carità, tra

cui spiccano le emergenze alle quali la C.E.I. ha potuto dar risposta nel 2012 ricordiamo:

- Rep.Dem. Congo – emergenza alimentare (1.200.000 euro)
- Libano - emergenza profughi (2.000.000 euro)
- Siria - emergenza profughi (1.200.000 euro)
- Guatemala – emergenza tormente tropicali (280.000 euro)

Il capitolo "C – sostentamento del clero" riguarda una parte minoritaria nell'uso dei fondi. In Italia ci sono 37.000 preti. Sono 500 quelli che operano in missione. Ma i sacerdoti non sono pagati solo con l'8 x mille. Mediamente il loro sostentamento deriva da Parrocchie ed enti ecclesiastici per l'8%, dai redditi degli Istituti diocesani per il 7%, dalle offerte per il sostentamento per il 3% e dalla quota dall'otto per mille per il 63%. Quindi solo il 30% dei fondi derivanti dall'8 x mille va ai preti. Il 70% va in opere di carità e sostentamento. Vale quindi la pena pensarci, l'8 x mille aiuta il prossimo.

Pietro Guadagnini

GRUPPO SAN VINCENZO: BILANCIO 2013**ENTRATE**

Collette soci	€ 1.173
Contributo Comune	€ 2.000
Agricoltori Festa del Ringraziamento	€ 335
Tenda Solidarietà	€ 70
Primule	€ 739
Ulivo Domenica delle Palme	€ 1.316
Indumenti Maggio	€ 70
Torte Sagra	€ 1.075
Ciclamini Natale	€ 504
Operatori Economici	€ 600
UNITALSI per Festa Ammalati	€ 96
Contributo Verso gli Altri	€ 500
Defunto Zuccher Giuseppe	€ 150
Defuno Adami Carlo	€ 220
TOTALE ENTRATE	€ 8.848
AVANZO al 31-12-2012	€ 1.403

USCITE

Contributo e Associazione VR	€ 449
Acquisto Primule	€ 105
Colombe e cioccolate	€ 700
Festa anziani e ammalati	€ 192
Pandori e caramelle	€ 680
Ciclamini	€ 182
Spese per iniziative e auguri	€ 591
Acquisto generi alimentari	€ 3.893
TOTALE ENTRATE	€ 6.792
AVANZO al 31-12-2013	€ 3.459

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito al presente bilancio con l'augurio di un 2014 migliore. La distribuzione di generi alimentari, effettuata presso la Parrocchia il lunedì pomeriggio, si è conclusa con la consegna di 2.640 borse. L'iniziativa di devolvere parte dei costi dei fiori, in caso di funerale, ad opere di bene è senz'altro da valorizzare. La Riunione dei Soci si tiene di norma il terzo mercoledì del mese ed è aperta a chiunque intenda collaborare.

**A.N.T.E.A.S. "La Madonnina"****ORGANIZZA****SOGGIORNI ESTIVI dal 6 al 20 luglio 2014**

- **MARE:** Rimini Rivazzurra - Hotel **FELDBERG** - 3 stelle completamente rinnovato; aria condizionata; a 50 metri dal mare.
- **MONTAGNA:** Levico Terme - Hotel **ELITE** - 3 stelle Super; con possibilità di cure termali.

Per informazioni telefonare al n. 045 6350247 oppure rivolgersi in sede.

Aleardo Aleardi
- **Canti (1863)**

Nell'ora che pel bruno firmamento
Comincia un tremolio
Di punti d'oro, d'atomi d'argento,
Guardo e dimando: "Dite, o luci belle,
"Ditemi cosa è Dio?"
- "Ordine" - mi rispondono le stelle.

Quando all'april la valle, il monte, il prato
I margini del rio,
Ogni campo dai fiori è festeggiato,
Guardo e dimando: "Dite, o bei colori,
Ditemi cosa è Dio?"
- "Bellezza" - mi rispondono quei fiori.

Quando il tuo sguardo inanzi a me scintilla,
Amabilmente pio
Io chiedo al lume della tua pupilla:
"Dimmi, se il sai, bel messaggier del core,
"Dimmi che cosa è Dio?"
E la pupilla mi risponde: - "Amore".

I DONI DI DIO
(antica poesia indiana)

Gli ho chiesto la forza
e Dio mi ha dato difficoltà per rendermi forte.
Gli ho chiesto la saggezza
e Dio mi ha dato problemi da risolvere.
Gli ho chiesto la prosperità
e Dio mi ha dato muscoli e cervello per lavorare.
Gli ho chiesto il coraggio
e Dio mi ha dato pericoli da superare.
Gli ho chiesto l'Amore
e Dio mi ha affidato persone bisognose da aiutare.
Gli ho chiesto favori
e Dio mi ha dato opportunità.
Non ho ricevuto nulla di ciò che volevo
ma tutto quello di cui avevo bisogno.
La mia preghiera è stata ascoltata

**Un vero amico è quello che rimane sempre
a fianco a te**

Durante le vacanze di Natale, due amici dell'università decisero di trascorrere alcuni giorni insieme allo Yellowstone National Park, negli Stati Uniti.
Entrambi erano entusiasti di poter godere della bellezza della natura e dell'amicizia. Dopo aver esplorato la zona dei geysers, decisero di addentrarsi nella foresta per osservare alci, bisonti e ogni specie della ricca fauna che avrebbero potuto trovare.
Si erano messi d'accordo per aiutarsi vicendevolmente qualora si fossero trovati in pericolo davanti a orsi o lupi.
Quando erano nei pressi di un prato, all'improvviso un grande orso bruno, di corsa, venne loro incontro.
Nessuno dei due se lo aspettava.
Senza dire nessuna parola uno di loro si arrampicò velocemente sull'albero che aveva più vicino.
L'altro, senza tempo per scappare, si sdraiò per terra e rimase immobile.
L'orso si avvicinò, annusò il giovane dal lato dell'orecchio,
rimase un po' in quella posizione dando l'impressione
che gli stesse dicendo qualcosa in segreto.
Fortunatamente poco dopo l'orso proseguì per la sua strada.
Mentre erano ancora spaventati e con il cuore "a mille",
l'amico che era salito sull'albero, come per scherzare, disse: "Ma che cosa ti ha detto l'orso?"
"Niente che già non sapessi", rispose l'altro.
"Mi ha detto:
«Un vero amico è colui che rimane SEMPRE a fianco a te...
soprattutto nel pericolo»".



A cura di Fratel Vincenzo

Come Maria e con Maria meditiamo la Parola di Dio

Dal vangelo di Matteo (Cap. 5, versetto 9):

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.

In questo primo mese dell'anno, che si è aperto con la giornata mondiale della pace, meditiamo sulla settima beatitudine in Matteo.

Un tema sempre così attuale, quello della pace, sul quale molti parlano, alcuni operano, altri danno la vita, non pochi seminano rovina.

Dice Gesù in questa beatitudine

che chi fa la pace è figlio di Dio. Porta in sé, cioè, i caratteri del Padre, ne prolunga l'identità relazionale, favorisce la fraternità universale.

Dio infatti è Colui che crea legami di relazione positiva e creativa; è l'origine di ogni buon rapporto tra persone.

E' anche Colui che stabilisce relazioni costruttive e rispettose con l'ambiente in cui viviamo.

Fonte della pace è Dio. Vivere in Dio e secondo Dio significa creare condizione di vivibilità, di armonia, di riconciliazione e di promozione reciproca.

Agire con Dio significa dare vita alla sua famiglia, quella famiglia in cui il mutuo amore è la realtà essenziale.

Quando Gesù proclama questa beatitudine pone l'accento sul "fare"; dice cioè che non basta parlare di pace: afferma che

occorre fare la pace.

Sono i gesti, le azioni, i programmi che dicono la verità di chi parla di pace. La caratteristica del Dio di Gesù Cristo è che Lui costruisce ponti di relazione, abbatte steccati di separazione, a differenza di chi invece innalza muri, fa saltare ponti, cosparge di filo spinato il comune terreno sul quale camminare.

La pace proclamata da Gesù è il mondo rinnovato, è uno spazio illimitato di libertà, è la gioia dell'incontro, la gratitudine incondizionata verso l'altro.

E' il paradiso in terra. L'uomo, la donna che fanno la pace sono i figli e le figlie di Dio radunati in una grande famiglia: l'umanità amata da Dio.

***Santa Maria della pace,
raduna intorno a te i
figli dispersi,
custodisci le nostre
famiglie
e proteggi l'umanità
intera, famiglia-di-Dio***



Vivono nel Signore

SERPELLONI Maria	di anni 91
NOVAGLIA Imerio	di anni 74
BACIGA Attilio	di anni 75
ZOCCATELLI Cesare	di anni 88
FAVARO Luigi	di anni 83
PERINON Rita	di anni 54

TOTALE 2013

BATTESIMI	n. 50
CRESIME	n. 66
MATRIMONI	n. 14
DEFUNTI	n. 54

L'ESEMPIO DEI SANTI:

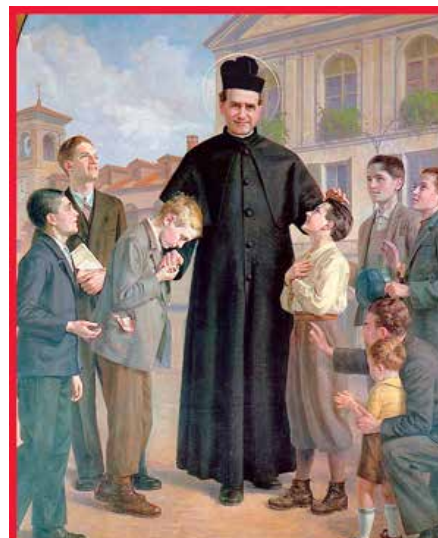
SAN GIOVANNI BOSCO

Giovanni Melchiorre Bosco, meglio noto come don Bosco e poi come San Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16/08/1815 – Torino, 31/01/1888) fu il fondatore della congregazione dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quando Giovanni aveva soltanto due anni, il padre contrasse una grave polmonite che lo condusse alla morte il 12 maggio 1817, a soli 33 anni. Francesco Bosco lasciò così la moglie Margherita vedova con tre figli da accudire (Antonio, Giuseppe, nato nel 1813 e Giovanni), oltre alla madre del marito, Margherita Zucca (1752-1826), anziana ed inferma.

Dopo un sogno premonitore che ebbe a 9 anni, intraprese la strada del sacerdozio e della cultura. Da giovane girò vari posti per poter studiare e contemporaneamente imparò svariati mestieri (fabbro, sarto, musica) che gli tornarono utili nei suoi futuri laboratori di lavoro. Nel 1834, dopo aver cambiato idea rifiutando di entrare nei fran-

cescani, superò l'esame per entrare nel seminario di Chieri e iniziò la sua vita consacrata. Nel 1841 divenne sacerdote e scelse una vita umile. Scelse di andare per le strade e cercare di trovare un futuro ai tanti ragazzini che vivevano di espedienti ed erano destinati ad una vita breve. Nel 1846 riuscì finalmente a trovare un posto per farne un oratorio, mentre nel 1854 diede vita alla Società Salesiana. Di lì a 10 anni pose la prima pietra del Santuario di Maria Ausiliatrice. Nel 1872, con lo stesso scopo di educare e recuperare i ragazzi, fondò l'ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice con Santa Maria Mazzarello. La sua dedizione all'insegnamento e all'istruzione dei ragazzi andò molto lontano. Nel 1875 partì la prima missione in Argentina, dove prese in carico una parrocchia a Buenos Aires e una scuola. Nel 1876 partì la seconda missione, sempre in Argentina, che portò all'apertura di una scuola di formazione per vari lavori.



La storia seguente è nota: numerosissime scuole sia in Italia che all'estero vennero aperte, e sempre più ragazzi poterono sperare in un futuro migliore. Don Bosco morì nel 1888 ed il suo corpo è tutt'ora esposto presso il Santuario di Santa Maria Ausiliatrice. Il messaggio educativo si condensò attorno a tre parole: ragione, religione, amorevolezza. Alla base del suo sistema preventivo ci fu un profondo amore per i giovani, chiave di tutta la sua opera educativa. Il 2 giugno 1929 papa Pio XI lo beatificò, dichiarandolo santo il 1° aprile 1934, giorno di Pasqua.